

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Chiesa Ss. Fabiano e Sebastiano - Cremona
2 maggio 2016**

**Esequie
di don Luciano Sottili**



Segni gli uni per gli altri dell'amore di Dio

Tra poco il vescovo Dante ci aiuterà a ricordare la figura di don Luciano. A me il compito di accogliere con voi la Parola di questa celebrazione (At 16, 1-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4), così come don Luciano l'ha accolta ogni giorno, ne ha fatto punto di riferimento della sua vita e della sua missione.

La Parola di Dio ci tratteggia due grandi scenari. Uno concretissimo, umano. Si parla della città, delle case lungo il fiume. Sembra proprio di essere qui, come in tante altre città del mondo cresciute lungo il fiume, lungo queste vie naturali di comunicazione e luoghi di lavoro. Lungo il fiume anche la nostra comunità, e don Luciano in essa, ha potuto vivere occasioni di incontro, di relazione, di annuncio e di testimonianza.

È giusto, dunque, ricordare la vicenda umana di un sacerdote come lui, ma riconoscendo che essa si staglia su di un altro grande scenario, interiore, misterioso, profondo, non meno reale, che, anzi, è la vera e definitiva realtà. «Quando verrà il Paraclito che io vi manderò dal Padre – dice Gesù – egli darà testimonianza di me, anche voi darete testimonianza». Gesù ci schiude l'orizzonte della Trinità, del mistero santo di Dio. Don Luciano ha avuto la possibilità di conoscere, credere, affidarsi e servire questo ulteriore scenario. Dio è presente in mezzo a noi. Di più: noi siamo dentro l'orizzonte di Dio, dentro il suo abbraccio. Dentro questa realtà diventa possibile l'esperienza di quanto Dio ci ama. Abbiamo ripetuto: «*Il Signore ama il suo popolo*». A questo servono i preti: a ricordare al popolo quanto Dio lo ama. A questo serve la vita di tutti noi: essere gli uni per gli altri un segno di quanto il Signore ci ama. Persino nel momento del distacco, del dolore e della morte ciò che non viene meno è proprio il suo amore.

«*Vi scacceranno dalle sinagoghe*»: è promessa anche la persecuzione; chi ucciderà un discepolo di Gesù crederà di rendere culto a Dio, ma in realtà l'amore del Padre non viene meno.

Di questo don Luciano, con il suo carattere e con la sua storia ha dato testimonianza. Di questo anche il nostro presbiterio, i familiari, la presenza di tanti amici oggi dà testimonianza.

